

termini generali, ma schietti, e precisi al Rè di Francia, mentre il trattare generalmente col Grande, è vn' offenderlo individualmente. Offenderebbesi il Rè d'una equiuoca risposta. Si aggraverebbe Cesare sempre, che si tenesse il suo nemico trà le speranze, e potrebbe la Republica, mal sodisfacendo tutti, essere da tutti abbandonata, e restar vittima sola dell'Ottomana barbarie.

*Risposta di
Leonardo
Emo.*

Se fù à disputarsi molto ardua, e difficile questa gran materia, affai più riuscì disastroso il giudicarla. Leonardo Emo, altro Sauio di Terra Ferma, rispose al Cornaro in fauore del proposto con quei sensi per appunto, che si sono di sopra toccati. Aggiunseui ancora dell'altre ragioni, molto conchiudenti; In ogni modo il Senato si persuase con l'opinione, benchè sola, del Cornaro; e fù detto, che la sostanza della sua risposta al Rangone fosse.

Se compatibil'esser sempre la necessitá, compatir douersi sopra ogn'altra quella della Republica che trouasi costretta à non scompagnarsi per niun modo dall'Imperatore. Non prouenire le Colleganze dagli affetti, ma dagli accidenti. Conchiuse però, diuenire fortissime catene d'interesse, e fede, che legano indissolubilmente anche gli animi, e le volontà. Congiuntasi appena la Republica con Cesare, troppo infrangerebbe la ragion di Principe; mancarebbe al debito, e si dimostrerebbe volubile ne' suoi decreti, da lui disciogliendosi. Sperarsi per ciò il Rè pago non solo di vn considerato impossibile; mà già esprimendosi di poter tutto appresso al Rè de' Turchi, che eserciti la magnanimità dell'animo suo, e facciasi instrumento col potere, e con l'ottima disposizione ad assicurar la Republica da barbari molesti insulti.

*Armata
Turca sidi-
mosira a-
mica.*

Partecipatosi al Rangone il decreto, parue dagl'auuisi, poco dopo giunti, che hauesse il Gouerno prudentemente incontrato nel bilogno suo. Peruenne à notitia, che l'Armata marittima Ottomana, trascorsa il Canale di Corfù, salutato hauesse con amicheuoli tiri la Fortezza, e che più ancora abbondando quel Capitano di stima, e di affetto, hauesse fatti impiccar' all'Antenna più Turchi, rei principali di alcune reprefaglie, da loro commesse di Venete mercatantie.

Ma se il destino è immutabile, sono altresì volubili, e incerti gli accidenti, e i casi, che succedono, per farlo tale. Già essendo determinati alla Republica disastrosi auuenimenti, potè ben'ella cercar saggiamente di andarli fuggendo, non già col giro vario delle cose humane saluarsi in maniera da non soccomberui. Nulla giouarono li buoni sensi; nulla le risolute sue commissioni al Rappresentante, di non porgere a' Turchi occasione mai alcuna d'ingiurie, e di lamenti. Sopra il Mare instabile si riuolse l'instabile fortuna, e quel nembo che si trouaua in procinto di scoccar' altroue, fù spinto da vn vento improviso à scaricar'horride tem-

peste